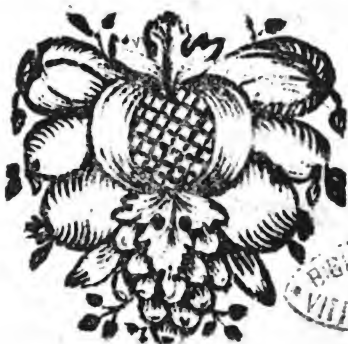
IL FILOSOFO,

INTERMEZZO IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

Nel Regio Ducal Teatro di Milano l'Eſtate dell' Anno 1743.

IN MILANO X MDCCXLIII.

Nella R. D. C., per Giuſeppe Richino Malateſta Stampatore Reg. Cam.

Con licenza de' Superiori.

PARTE PRIMA.

Anselmo Filosofo, poi Lesbina.

Ans. MOndo, misero Mondo,
Ogn'uno ti strapazza,
E par, che sol tu sia
La cagion d'ogni danno,
Oh di stolto pensier brutale inganno!
La più bella fattura
Delizia de' viventi,
Ricreazion de' mortali
Sarà fonte de' mali? Oibò, pensate:
E' l'umana malizia,
Che il bene in mal converte,
E con ingorde voglie
Dove trovasi il mel, tosco raccoglie.
Ma, che veggo! Una Donna! Io mi nascódo.
Donna fatal, per cui sì brutto è il Mondo!

Lesb. Signor, perchè fuggite?
Sono forse una furia,
Che v'arrechi timore?

Ans. D'una Furia la Donna è assai peggiore.

Lesb. Affè, che v'ingannate;
Se fossero le Donne orrende tanto,
Dagl'Uomini sarian meno bramate.

Ans. Quei, che non han giudizio
Soglion sempre scherzar col precipizio.

Lesb. Signor, d'un grand'affare

Favellarvi degg'io;
Certa difficoltà bizzara, e ſtrana...
Anſ. Parlate alla lontana.
Lesb Proponervi vorrei, ſe mi è permeſſo...
Anſ. Ditela pur, ma non mi ſtate appreſſo.
Lesb. Di che avete timor?
Anſ. Ah, non vorrei,
Che gl'atomi inviſibili
D'un femminil ſembiante
Faceſſero il mio cor miſero amante.
Lesb. I Filoſofi dunque
Son capaci d'amore?
Anſ. E in che maniera!
Se un Uomo virtuoſo
Ad impazzir comincia, egli diviene
In breve tempo pazzo da catene.
Lesb. (Voleſſe il Ciel, che arrender poteſs' io
Il Filoſofo ricco all' amor mio.)
Anſ. Orsù ſpiegate toſto
Il voſtro dubbio.
Lesb. Udite:
Voglio ſaper ſe il matrimonio ſia,
Come vogliono alcuni, una pazzia.
Anſ. In maſſima dirò, che il Matrimonio
Neceſſario ſi rende al noſtro Mondo.
Ma chi meglio l'intende,
Per fuggir i travaglj, e viver ſano
Da un laccio sì crudel vive lontano.
Lesb. E pur ve ne ſon tanti
Di contraria opinione,
Che ſi mariteriano ogni ſtagione.
Anſ. Ma s'io ſolo reſtaſſi
Fra gli Uomini viventi,

Fran-

Francamente rispondo,
Che già per me si finirebbe il Mondo.
Lesb. Tanto nemico voi del nostro sesso?
Ans. Non mi venite appresso.
Lesb. E se Donna gentil di voi invaghita
Vi chiedesse pietà?
Ans. Sarei lo stesso.
Lesb. Perchè così crudel?
Ans. Non tanto appresso.
Lesb. Se una Donna vi dicesse:
Nel mio petto sento il core
Tutto fiamme, tutto ardore,
Voi ne siete la cagione,
Deh movetevi a pietà.
Che direste? Che fareste?
Non sarebbe buon'azione
Il mostrargli crudeltà.
Se ec.
Ans. S'arde per me qualcuna,
Acciò l'ardor non cresca
Io la consolerò con l'acqua fresca.
Lesb. Vi vuol altro, Signore.
Orsù, mi meraviglio,
Che un Uomo come voi dotto, e civile
Dia in un pensier sì vile.
Ans. Nella Filosofia non v'è precetto,
Che m'obblighi all'affetto.
Lesb. Se la Filosofia dunque obbligasse
Ad amar, amereste?
Ans. Io certamente
Farei, quel che far deve un Uom sapiente.
Lesb. Dunque aspettate un poco
A piedi delle scale,

V' è un Giovine Studente,
Egli provar s'impegna,
Che l'amar una Donna
D'un Filosofo saggio è cosa degna.

Ans. Venga. S'egli lo prova, io vi prometto
Alle fiamme d'amore aprire il petto.

Lesb. Vinto dalla ragione
Resterete addrittura.
(Soccorretemi voi arte, e natura.) *parte.*

Ans. Chi sarà mai quell' ignorante ardito,
Che mi voglia provar cosa sì strana!
Sarà forse un di questi
Filosofi moderni,
Che sogliono offuscar l'altrui ragione
Coll' amor di Platone.
Questa invalsa nel Mondo
Diabolica dottrina
Quante volte l'onor manda in rovina!
Certe visite fatte in ora fresca,
Certe conversazion di vario sesso,
Quel sedendo d'appresso.
Toccarsi or con le mani, or con il piede;
E' Platonico amor? Pazzo chi il crede.
Chi consuma l'entrate in regaletti,
Chi maltratta la Moglie
Per cagion del genietto,
Chi piange, chi sospira,
Chi geloso s'adira,
Chi con la vaga sua vive felice;
Questo è amor di Platon? Pazzo chi il dice.
Tutti, tutti i seguaci
Di sì bella morale
Dicon, ch'è gran delitto il pensar male.

Vede

Vede una Madre vagheggiar la Figlia,
Nè dice una parola,
Seguendo anch' essa di Platon la scuola.
Li Maritati poi,
Del volgo ignaro per sottrarsi all' onte,
La scuola di Platon portano in fronte.
E' questa l'usanza,
Che corre oggidì:
Lo Sposo di là,
La Sposa di quì,
Non so se Platone faceva così.

Lesb. Signor Anselmo, il Ciel vi dia contento.
in abito di Studente.

Ans. L'Uomo sempre è beato
Se si vuol contentar del proprio stato.

Lesb. Ma lo stato è migliore
Di chi sente nel petto
Qualche fiamma gentil d'onesto affetto.

Ans. Falsissimo principio.

Lesb. Anzi infallibile,
Come sarebbe a dir l'Uomo è risibile.

Ans. Se tal proposizione
Voi sapete provarmi
Prego il Cielo, Signore, (oh che scongiuro)
Lo dirò, prego il Ciel d'innamorarmi.

Lesb. Ascoltatemi dunque, e rispondete.
Negar non mi potete
Che in questo nostro Mondo
E' la vita il maggior di tutti i beni.

Ans. E' vero.

Lesb. E che la morte
Questo gran ben ci toglie.

Ans. E' ver pur troppo.

Lesb. Il conforto maggior, che nella morte
Provi l'Uomo languente
E' il lasciar ne suoi figli
Un' immagine sua viva nel Mondo.

Ans. A questo non rispondo.
Si sa, che la natura
Inclina ad eternar la propria spezie.

Lesb. Questo conforto dunque,
Quel che Moglie non ha, non può sperare.

Ans. Voi dite ben.

Lesb. (Comincia a vacillare)
Ma chi vuol prender Moglie
Deve pria innamorarsi.

Ans. In questo passo voi la fallate assai.
Vi son dei maritati,
Che non s'erano pria veduti mai.

Lesb. Sì, ma in tal Matrimonio
Più d'un tenero amor v'entra il Demonio.
Che val somma ricchezza,
Che vale ogni grandezza,
Se l'amore non v'è?

Ans. (Questo Studente
Nella scuola d'amore è un gran sapiente.)

Lesb. Concludiamola dunque.
L'amore è una virtude,
Che anima si può dir di tutto il Mondo.
Ei fa l'Uomo giocondo,
Gli reca in dolce guisa
Conforto ne' travaglj, e nelle gioje
Moltiplica il piacer. Aman le piante,
Aman le Belve ancor, aman le pietre
Più di tutto insensate,
E voi, che siete un Uom, voi non amate?

L'Agnel-

L'Agnellino ama l'Agnella,
Ama il Toro la Torella,
L'Usignolo in sua favella
Va dicendo: Ardo d'amor.

Ans. Amico, tai ragion m'avete detto,
Ch'io già vinto mi rendo.

Lesb. Or ricordatevi
Del vostro gran scongiuro, e innamora- (tevi.

Ans. Difficile cred'io
Trovar Donna, che piaccia al genio mio.
Io son dato alli studj,
Le Donne per lo più son vanarelle.

Lesb. Credete non vi siano
Donne nella Virtù versate, e franche?

Ans. Sì, ma son rare come mosche bianche.
E poi, se ve n'è alcuna,
Che sia un poco sapiente,
Tosto divien superba, e pretendente.

Lesb. Signor, io vi propongo
Una Giovine onesta,
Che non avrà certi catarri in testa.

Ans. Fate pur, che la veda,
E se mi piace, io sarò suo Marito.

Lesb. Andremo a visitarla;
Ma quest' abito vostro,
Ch'è da Stoico assai più, che Aristotelico,
Non mi sembra decente.

Ans. Quest'è un'abito alfin d'Uomo sapiente.

Lesb. Sì, sì, ma con le Donne
Cotanta antichità non istà bene.
Se volete tentar d'esser suo Sposo,
Comparite più vago, e spiritoso.

Ans. Basta, m'ingegnerò, benchè sia troppo

Difficile ad un Savio
L' uniformarsi al gusto d'oggigiorno.
Tanti pizzi d'intorno,
Tanta polve di Cipro, e tanti fiocchi,
Tante superflue gale
Son fumo senza arrosto
Di Zucche senza sale.

Lesb. (Consolati mio core,
Che la Filosofia vinta è d'amore.)

Ans. Andiam, Signor Studente,
La Dama a visitar.

a 2) Oh gran virtù d'amore,
Che mi fa giubilar.

Lesb. Alla Dama spiritosa
Voi farete un complimento.

Ans. Come, come! Questa cosa
Or mi pone in gran spavento.

Lesb. Nol sapete?

Ans. Signor nò.

Lesb. Dunque a voi l' insegnerò:
Padrona Illustrissima,
Che fa, come stà?
La prego, s'accomodi.
Nò, non s'incomodi,
Son servo divoto
A tanta beltà.

Ans. Padrona Illustrissima...

Lesb. Un poco più basso.

Ans. Che fà, come stà.

Lesb. Movete quel passo.

Ans. Così?

Lesb. Signor nò.

Ans. Così?

Lesb. Signor sì.
Anf. Son ſervo divoto.
Lesb. Un poco di moto.
Anf. S'accomodi, non s'incomodi.
Lesb. Riſpetto, umiltà.
Anf. Che pena, che imbroglio.
Lesb. Più leſto vi voglio.
Anf. Sarò ſpiritoſo,
Galante, grazioſo.
Lesb. Ed io goderò.
Anf. Fra pochi momenti
Maeſtro ſarò.
Lesb. Fra pochi momenti
Maeſtro vi fo.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

Lesbina, poi Anſelmo.

Lesb. CHi ben comincia è alla metà dell'
Onde ho ſicura ſpene (opra,
Di finir ben, ſe cominciai sì bene.
Il Filoſofo al fine io perſuaſi
Ad eſſer meno auſtero,
E in breve non diſpero
Renderlo ancora Amante
Colla virtù d'un feminil ſembiante.
Per far, che maggiormente
Egli di me s'accenda,
Farò, che il mio ſaper ſiami di ſcorta,
Già imparai quanto baſta
Per comparire in tal materia accorta.
Fin ch'ei ſia preſo al laccio
Sarò modeſta, e umile,
Ma quando ſarò Moglie
Col Filoſofo mio cangerò ſtile.
Eccolo: A te Lesbina:
Vincendo un'Uomo dotto
Farai vedere al Mondo,
Che le Donne non van ſempre al di ſotto.
Anſ. Siete voi la Signora... (oh m'è ſcappata)
Perdonatemi in grazia, è lei la Dama
Padrona della Caſa?
Lesb. Al ſuo comando.

Anſ.

Ans. (Già mi vado imbrogliando.)

Lesb. (Questo è un Uomo da ver fatto all' antica.)

Ans. Ditemi... nò: mi dica...

Orsù, Signora, datemi licenza,
Se volete ch' io parli,
Di poter favellar in confidenza.

Lesb. Vusignorìa si serva come vuole.

Ans. Questo Vusignorìa lasciar si puole;
Se parliamo trà noi,
Basta il titolo voi.

Lesb. Dunque, Signor, se voi...

Ans. Zitto in mal'ora,
Il termine Signor lasciate ancora.

Lesb. Sapete pur, che adesso
Tutti i titoli son superlativi.

Ans. Pur troppo il sò benissimo,
Che chi ha lustro il vestito è un Illustrissimo.
Ma ditemi di grazia:
Siete voi Letterata?

Lesb. Quanto basta
A un femminil talento.

Ans. (Se è dotta quanto è vaga, ella è un portento)
Studiaste la Gramatica?

Lesb. Sicuro,
Onde per saper dir la mia ragione
Non la cedo in astuzia a un Cicerone.

Ans. Ancor l'Umanità?

Lesb. Per dirla schietta
In ciò son già perfetta.

Ans. Rettorica?

Lesb. Pensate.
Hò un' arte sì eccellente,
Che ogn' uno persuader può facilmente.

Anſ. (Queſt' arte traditora
Il cor d'Anſelmo ha perſuaſo ancora.)
E la Filoſofia come v'aggrada?
Lesb. Mi piace la Morale,
Perchè co' ſuoi precetti
Par che meglio s'accoſti al naturale.
Anſ. (Il cor mi ſento ucciſo
Dalla moralità del ſuo bel viſo.)
Lesb. Appreſi dunque, che tal volta un core
Per ſimpatìa può delirar d'amore.
Tutti voglion, che ſi dia
Certo amor di ſimpatìa,
Cui non poſſa
L'Uom tal volta dir di nò.
Anſ. (Aimè, pur troppo è vero un tal precetto,
Se mirando quel volto
Introdurmi nel cor ſento l'affetto.)
Lesb. (Il dotto va cadendo.)
Anſ. Avete meſſa in prattica
Ancor codeſta maſſima?
Lesb. Signor nò, perchè dubito
Di far qualche ſpropoſito.
Che ſe non trovo un Uomo letterato
Farei all'eſſer mio non lieve ſcorno.
Anſ. (Queſta è per me, Filoſofia buon giorno.)
Lesb. Comodatevi in grazia.
Anſ. Eh, non ſon ſtanco.
Lesb. Almen per compagnìa.
Anſ. Oibò, penſate:
Il mio temperamento
Niuna coſa fa far per complimento.
Io non ſono uno di quelli
Ganimedi pazzarelli,
Che

Che fortuna ſolo chiama
Il patir per la ſua Dama,
E che brama
Solo ad eſſa ſoddisfar.

Lesb. Ma ſe foſte invaghito
Di qualche bel ſembiante,
Qual ſegno gli dareſte
D'eſſer un vero Amante?

Anſ. Io gli direi:
Madonna mi piacete,
Son voſtro, ſe volete,
Senz'altri complimenti
Io per Moglie v'accetto, ecco la mano.

Lesb. Piano, Signore, piano,
Lo dite in forma tale,
Che ſembra a me diretto
Queſto cerimoniale.

Anſ. E' vero, io ſol per voi ardo d'affetto,
Onde potiam ſenz'altro teſtimonio
Fra di noi ſtabilire il Matrimonio.

Lesb. Signor, voi mi burlate.

Anſ. Giuro per Ariſtotile...

Lesb. Oh per amor del Ciel, non beſtemmiate.
Ma come così preſto
V'invaghiſte di me?

Anſ. Credo che ſia
Queſto, che a voi mi lega,
Effetto natural di ſimpatìa.

Lesb. Ma ſe l'arbitrio mio
Contro la ſimpatìa foſſe uno ſcoglio,
E amar non vi voleſſi?

Anſ. (Queſto ſarìa un imbroglio.)
Cotanta crudeltade

Io non posso temer nel vostro core;
Diceste, che l'amore
E' passion natural dei nostri petti.
Lesb. Non per tutti gli oggetti. gno?
Ans. E' forse il mio del vostro amore inde-
Lesb. (Or mi convien usar l'arte, e l'ingegno.)
Ans. Eccovi a vostri piedi
Un che amar non sapea, già reso Amante.
Lesb. (A onor del nostro Sesso
Un Sapiente al mio piede è genuflesso.)
Levatevi; non posso
Più vedervi languire,
Vostra Moglie sarò, ma con un patto,
Che voi non m' impediate
Seguir il mio costume.
Ans. Anzi prometto
Di sempre secondarlo.
(So, che sol nelle scienze ha il suo diletto.)
Lesb. Dunque la vostra mano
Unite con la mia.
Ans. Mi confondo, nè so dov' io mi sia.
Lesb. Via, fatevi coraggio.
Ans. Oimè son tutto foco.
Lesb. Ecco la man.
Ans. La mano...
Lesb. Sù, stringetela.
Ans. Piano?...
Lesb. Nella scuola d'amor non siete instrutto.
Datemi questa mano.
Ans. Io sudo tutto.
Lesb. Voi siete mio Marito.
Ans. Voi...la...mia... Mo...glie siete.
Lesb. Siete contento?

Ans.

Anſ. Sì.
Lesb. Queſt'è il contratto.
Anſ. Adunque, o cara...
Lesb. Il Matrimonio è fatto.
Anſ. Feliciſſimo Anſelmo,
Prodigioſo Scolaro.
Il voſtro nome?
Lesb. Lesbina è il nome mio.
Anſ. Come! Lesbina?
Lesb. Sì.
Anſ. Siete voi forſe...
Lesb. Appunto quella ſono,
Che con ſuperba ingiuria
Voi chiamaſte una furia.
Anſ. Oh coſa ſento.
Ma dell'inganno mio già non mi pento.
Che ſiate queſta, o quella
A me già poco importa.
Baſta, che a gli occhi miei voi ſiate bella.
Lesb. Lo Scolaro io fui,
Da cui rimaſto ſiete perſuaſo.
Anſ. Oh che bella invenzione, oh che bel caſo.
Al fin ſiete mia Moglie.
Lesb. Che vale a dir voſtra fedel compagna,
Ma non già ſerva, o ſchiava.
Anſ. Con quella dipendenza,
Che la femmina deve al ſuo Marito.
Lesb. Vuſignorìa mi ſcuſa,
Cotanta dipendenza oggi non s'uſa.
Anſ. Che vorreſte voi dir?
Lesb. Che i noſtri patti
Abbiam di mantener.
Anſ. E quali ſono?

Lesb.

Lesb. Non ve gli arricordate?
Anſ. Spiegatevi di grazia. (me.
Lesb. Che voi non v'opponiate al mio coſtu-
Anſ. Ben, bene, già s'intende
Di laſciarvi ſtudiar.
Lesb. Eh, v'ingannate.
Qual è il coſtume mio dunque aſcoltate:
Alle feſte, ed ai ridotti
Voglio andar quando mi par,
Conſumar voglio le notti
Nel ballar, e nel cantar
M'intendete?
Nè l'avete da vietar.
Anſ. Signora Moglie mia, non ſon sì matto,
Intendo in queſto punto,
Che il Matrimonio ſia fatto, e disfatto.
Lesb. Come! sì facilmente
Mancate di parola?
Anſ. Non vuò che mi pigliate per la gola.
Lesb. Queſt'è dunque l'amore,
Che diceſte per me ſentir nel petto?
Anſ. Per voi ſentivo affetto
Fino, che vi credea ſaggia Citella;
Ma poichè vanarella
Vi ſcorgo come l'altre, io già mi pento
D'eſſervi ſtato amante un ſol momento.
Lesb. (Ho fatta la caſtagna.)
Anſ. Mi pareva impoſſibile
Una Donna trovar di tal bontà,
Che non aveſſe in ſen la vanità.
Lesb. Dunque, Signor Anſelmo...
Anſ. Badate a' fatti voſtri.
Lesb. Non mi volete più?

Anſ.

Anſ. No certamente.
Lesb. Perchè così crudel?
Anſ. Donna imprudente.
Lesb. Pentita ſon del fallo.
Anſ. Andate, andate al ballo.
Lesb. Per voi ſon tutta foco.
Anſ. Andate, andate al gioco.
Lesb. Se voi non vi placate
Il duol m'ucciderà.
Anſ. Al gioco, al ballo andate,
Che tutto paſſerà.
Lesb. Sì oſtinato?
Anſ. Oſtinatiſſimo.
Lesb. Sì crudele?
Anſ. Crudeliſſimo.
Lesb. Ite dunque alla malora.
Anſ. All' Inferno va tu ancora.
Lesb. Ti conoſco, tu ſei pazzo.
Anſ. Men ſtrapazzo, più riſpetto.
Lesb. Oh guardate il bel ſoggetto!
Anſ. Oh di grazia, che Signora!
Lesb. Oh che vezzo, che innamora!
Anſ. Mai più Donne.
Lesb. Mai più Matti.
Anſ. Va all' abiſſo.
Lesb. Alla malora.
a 2) Vanne, fuggi via di quà.

F I N E.